



L'autrice Giulia Blasi ha fatto tantissime interviste...

ITALIANI A NUDO, TROPPE GAFFE POCHE VIRTU...



◆ Igor Traboni

Da oggi nulla sarà più come prima per il "maschio italiano". Ma anche le donne non avranno di che stare allegre. A patto però che gli uni e gli altri leggano *Nudo d'uomo con calzino* di Giulia Blasi (Einaudi, pagine 172, euro 14). Non si tratta di un manuale di sessuologia e neanche di un volumetto hard ma, come recita il sottotitolo, di una sorta di viaggio in tutte le altre «imperdonabili gaffe del maschio sotto (e sopra) le lenzuola», insieme a quella di infilarsi per l'appunto nel talamo completamente nudi ma... tenendo ben stretti i calzini colorati, che in genere è una delle situazioni diciamo più «esilaranti», o quanto meno curiose. E di sagge curiosità, del tipo «è vero, come avevo fatto a non pensarci prima», è pieno questo libro, scritto con garbo e assoluto divertimento, sia per chi l'ha vergato in prima persona (e si capisce lontano mille miglia) sia per il lettore, che vien fuori da queste pagine anche con l'altro pensiero costante «caspita, succede anche a me» oppure «ma quello sono io!». Insomma, senza farla troppo lunga, è anche (soprattutto?) a letto che si svelano vizi e virtù degli italiani, che ci ritroviamo davvero tutti uguali, che entrambi i sessi hanno poi un disperato bisogno dell'altro, e non solo d'amore, come cantavano gli Stadio in una delle loro hit più famose.

Giulia Blasi, in una serie di racconti veloci e frizzanti, ci conduce per mano in una galleria che naturalmente «dell'orrore» non ha nulla, ma che in quanto a «errori», sessuali e comportamentali, non si fa mancare nulla. Perché in effetti sono le nostre storie, così tragicomiche che miglior sceneg-

giatore non saprebbe pensarle. E infatti la Blasi è andata in giro a sentirse raccontare dalle donne, e poi le ha vagliate assieme a sei amici maschietti, compreso «il mio pluriennale fidanzato», ringraziato alla fine del libro dall'autrice «per essersi beccato anche le paranoie collaterali mantenendo un discreto aplomb».

Un libro del genere, diciamo pure, mancava nel panorama editoriale italiano e non a caso Severino Cesari e Paolo Repetti hanno deciso di pubblicarlo nella collana "Stile libero" di Einaudi. E questa della genesi del libro è una gustosa prefazione che c'entra poco con il contenuto del libro stesso, ma che va riassunta perché magari è indicativa anche di come funzionano (e non funzionano) certe cose nella troppo bistrattata – a torto e a ragione – editoria italiana. Dunque, tra Pordenone dove è nata 37 anni fa e Roma dove adesso vive, si muove Giulia Blasi. Ha già pubblicato un racconto contenuto in *Ragazze che dovrete conoscere*, uscito sempre da Einaudi, e collabora con varie riviste femminili, oltre a un'intensa attività di scrittura per il web, su siti che vanno per la maggiore, e cura in prima persona un blog molto seguito su *menstyle.it*. Un giorno propone alla Einaudi questa idea di voler mettere a nudo letterario gli uomini... nudi, e un altro bel giorno le arriva la classica telefonata che "si può fare", anzi che il progetto è davvero piaciuto molto. Solo che lei, come spesso succede, deve uscire ma «non ho niente da mettermi addosso», nel senso che si ritrova nella più classica delle situazioni di primo mattino (pigiamino, vestaglia di pile azzurro, calzoncini di lana verdi con i gommini, occhiali e capelli assolutamente spettinati), che è poi la parafraresi di quelli che sanno ammettere «ecco, devo scrivere una cosa, ma così non sono credibile». E allora la Blasi si mette a cercare, a scavare, a lavorare con entusiasmo (il suo ovviamente, ma anche quello contagioso delle decine di donne che incontrerà) perché «adesso che mi avevano approvato il progetto – con tutte le vaghezze del caso: non sono mai stata brava a capire cosa avrei messo in un libro prima di scriverlo – mi restava il non trascurabile problema di come reperire la materia prima».

Eccoli qui allora questi maschi che attraversano il mondo delle donne sopra e dentro un letto, che si lasciano guardare dalle donne, che imparano una moderna educazione sentimentale con il viatico indispensabile delle gaffe, capaci anche di riderne e affilando così quelle armi dell'autoironia che, come abbiamo letto da qualche altra parte, forse è l'unica cosa che può salvare il mondo. O giù di lì.

Gaffe e manie, tic e difetti di tanti maschietti, in realtà iniziano ancor prima di finire sotto le lenzuola, e già al momento della seduzione ne vengono fuori di cotte e di crude. I preliminari, poi, in genere è meglio lasciar stare, o quasi, perché anche il tentativo di sfilacciare un perizoma si può trasformare in una lotta greco-romana che finisci diritto alle Olimpiadi nella categoria, e magari vinci pure. Se poi il tuo fiato

puzza di vino, è chiaro che la scusa è sempre lì: l'alcool è un vaso-dilatatore. E se al compagno attempato chiedi di stare attento, lui prima sbuffa e poi recupera l'anticoncenzionale da una tasca dei pantaloni buttati sulla poltrona «nel portafogli, come i ragazzini delle superiori», pensa la donna. E ti inchioda così a un'altra nudità d'autore.

Poi ci sono quelli che sono sempre pronti a sorprenderti con una battuta, roba da freddure più gelate del Polo nord. In genere la donna lo sa, e si pre-dispone. Però magari ti capita quello che inizia allo stesso modo – Lo sai perché le donne hanno le tette? – ma che cerca davvero una risposta plausibile, perché neanche lui lo sa. O meglio, pensa alla tipica funzione dell'allattamento, ma non riesce a capacitarsi del perché allora le mucche di mammelle ne hanno quattro. E la donna che sta lì da-

Un libro molto ironico
racconta gli uomini
sotto le lenzuola.
E così scopre
che la sicurezza
svanisce nel nulla

vanti a quel punto è costretta a mettersi a nudo anche lei, con la solita, sana autoironia: perché proprio a me doveva capitare questo tipo che fa certe domande da personaggio che pare appena uscito da quel Verdone che infatti poi si vede la moglie portata via da un motociclista aitante conosciuto all'autogrill? Perché a me e non piuttosto a certe mie amiche? Forse perché una non sembra quella che guarda Superquark e l'altra – tailleur di cartone da donna in carriera – pare starsene incollata solo davanti a Tg2 Mercati e finanza? Ma poi lo stesso della storia delle mammelle da latte, è quello che riesce a trascinarci a casa sua (insomma, lo segui abbastanza volentieri e già in ascensore c'è un bel da fare) ma poi lì c'è già Vittoria (la moglie? Una cugina? Una rimorchiata prima di te?) per un triangolo da far impallidire Renato Zero, perché «mi sembravi il tipo» è la risposta se lei se ne esce con l'altrettanto classica frase «Ma come ti vengono in mente certe idee?».

In effetti, questo libro è un campionario di "perché" del genere, con un divertimento dietro l'altro. Prendiamo il capitoletto finale "La posta di Donna Fanalia" che fa un po' il verso a tante rubricette giornalistiche del genere. Ecco, qui c'è dentro un po' tutto quello che siamo e non vorremmo essere, quello che speriamo e spesso non osiamo chiedere. E così Tartarughina ovviamente si lamenta che lui è troppo rapido, mentre Mandrillo vorrebbe accanto una pornstar come succede praticamente a tutti ma a lui no, fino a Mocio, minacciato di forzata astinenza dalla moglie finché in casa non si darà da fare con l'attrezzo per le pulizie domestiche suo omonimo, mentre Mino manda perché le donne non sanno mai cosa vogliono. Succede a tutti, no? A letto come nella vita.